

TIPOLOGIE D'IMPIEGO:

Come recita l'articolo 1 del d.lgs. n 81/2015, "il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro". Il normale contratto di lavoro è quindi a tempo indeterminato, cioè non ha una fine predefinita. E' stato così fin dal codice civile italiano del 1942, e L'Unione Europea lo ha ribadito più volte. Eppure il legislatore italiano, nel breve volgere di poco più di un anno, ha impresso una sterzata radicale a questo principio: con la legge 78/2014 (confermata dal decreto legislativo n. 81/2015 del Jobs Act) ha abolito l'obbligo per l'impresa di indicare la ragione (in gergo "causale") da porre alla base di un'assunzione a termine piuttosto che a tempo indeterminato. La legge esenta l'impresa dall'obbligo di indicare la causale per le assunzioni riguardanti fino al 20% dell'organico aziendale, a condizione che la durata del rapporto sia non superiore a 36 mesi. La legge prevede è vero delle limitazioni e delle multe alle imprese che sfiorano le %, ma è evidente che una sola multa non può essere adeguata alla violazione di un principio fondamentale del diritto. Ossia che il lavoro è "normalmente" a tempo indeterminato, salvo le specifiche eccezioni della legge e della contrattazione. Dal prossimo numero visioneremo quindi queste 'eccezioni' di tipologie d'impiego e le regole di base che le contraddistinguono partendo proprio dal contratto a termine: **contratto a termine;** **contratto a tempo parziale;** **contratto di lavoro intermittente o a chiamata;** **lavoro in somministrazione;** **lavoro occasionale (ex voucher).**

**LAVORO: TUTTI I DIRITTI IN UN APP**

Oltre 1.800 voci sempre aggiornate, più di 50 tag per navigare velocemente, 10 guide tematiche e 1 esperto a tua disposizione. È 'ABCdeiDIRITTI', una app gratuita prodotta della Fp Cgil Nazionale per conoscere tutti i diritti in capo ai lavoratori e ai cittadini. ABC dei Diritti è un'App gratuita, ideata e realizzata dalla Funzione Pubblica Cgil, per conoscere e difendere i tuoi diritti. Un raccogliatore dei diritti sul lavoro, la cittadinanza e molto altro. Uno strumento che puoi portare sempre con te e consultare per non farti trovare impreparato. Sono tante le sezioni utili che puoi trovare nell'App. Prima di tutto, puoi fare una **ricerca dei tuoi diritti 'dalla A alla Z'**. Per domande specifiche, che richiedono una risposta 'su misura', nella sezione **'L'Esperto Risponde'**, puoi **porre le tue domande** attraverso un **apposito form** (o consultare quelle già poste precedentemente da altri utenti) e riceverai la risposta via mail. Non solo, potrai consultare **le guide dell'esperto**, delle guide tematiche che puoi consultare direttamente sull'App oppure **scaricare** e leggere comodamente e con calma dove e quando vuoi, **sul tuo smartphone, sul tablet o sul pc**. Tanti altri gli spazi e i servizi che ABC dei Diritti offre ai suoi utenti. All'interno dell'App puoi trovare le **'Istruzioni per l'uso'**, che ti indirizzeranno nel suo utilizzo in maniera semplice, veloce e intuitiva (*estratto da Rassegna.it*)



Abc dei diritti si trova anche su www.fpcgil.it oltre che come webapp raggiungibile su www.abcdeidiritti.it, così come si può appunto scaricare gratuitamente come app per android e ios su **Apple Store** e **Google Play**.

IL CONTROLLO A DISTANZA:

Nello Statuto dei lavoratori (art. 4 legge n.300/1970) abbiamo sempre trovato scritto che l'installazione (e l'uso) di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature non sono ammessi per finalità di controllo a distanza dei lavoratori. Un divieto assoluto mitigato dalla possibilità di controlli c.d. "preinterenzionali": cioè lo Statuto ammette il controllo a distanza solo in via di eccezione, consentendo l'installazione di quegli strumenti che siano richiesti da esigenze ragionevoli (difesa del patrimonio aziendale, sicurezza sul lavoro, ecc.) e previo accordo sindacale. Ora le cose sono un po' cambiate. Gli impianti audiovisivi e gli altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori possono essere impiegati esclusivamente per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale e possono essere installati previo accordo collettivo stipulato dalla RSU o RSA. Ma questa prescrizione non si applica agli strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione (ed a quelli per rilevare le presenze). Dunque tali strumenti potranno essere utilizzati anche per controllare l'attività del lavoratore senza che rilevino né le esigenze ragionevoli di cui sopra, né la procedura sindacale. Il limite applicato in questo caso è il rispetto della disciplina del Codice della privacy del 2003. Occorre tenere in mente che, in base alle Linee guida del Garante della privacy su internet e posta elettronica del 2007, il datore può usare un programma informatico che rintracci gli accessi a internet e l'uso della posta elettronica, fermo l'obbligo di chiarire in modo preventivo se, in che misura e con quali modalità vengano effettuati controlli e purché questi ultimi abbiano luogo previo accordo sindacale. Per l'occasione, alleghiamo a questo notiziario il verbale di accordo del settembre 2015 che regola l'uso degli smartphone/tablet.

STORIA:

LA NASCITA DEI SINDACATI - Dalla vertenza Fiat allo scontro sulla scala mobile (1980-1985)

La crisi operaia e sindacale dell'autunno 1980 alla Fiat di Torino rappresentò un passaggio cruciale nella storia delle relazioni industriali in Italia. Di fronte al piano dell'azienda che prevedeva drastici tagli, lavoratori e sindacati provarono a reagire, ma furono travolti dalla famosa "marcia dei quarantamila" del 14 ottobre, organizzata dal "Coordinamento dei capi e dei quadri intermedi" e sostenuta dall'azienda, che costrinse il sindacato a firmare la "resa". **L'accordo finale*** prevedeva 23 mila operai in cassa integrazione; di questi pochissimi riuscirono a rientrare in fabbrica. Dopo il X Congresso della CGIL, tenuto a Roma nel novembre 1981, dal 1982, con la disdetta unilaterale da parte di Confindustria dell'accordo sulla scala mobile del 1975 e con il blocco dei rinnovi contrattuali, iniziò la pesante controffensiva, destinata a produrre effetti laceranti nel sindacato. La Federazione unitaria provò a contrastare le richieste delle imprese con la firma nel gennaio 1983, grazie alla mediazione del Governo, del cosiddetto "lodo Scotti". Ma all'indomani delle elezioni politiche del 1983, che portarono per la prima volta nella storia italiana un socialista alla guida del paese, fu proprio il Governo Craxi a lanciare l'affondo più incisivo.



Ma l'altra Italia...		Testa-testa nel Centro, nel Sud e nelle Isole			
	SI	%	NO	%	
Totale	780	15.453.982	457	18.389.111	543
Nord	843	6.985.472	469	9.984.257	593
Centro	328	3.589.470	511	3.488.885	489

Dopo la firma di un accordo separato nel febbraio 1984, che non venne firmato dalla CGIL, ormai divisa al proprio interno tra comunisti e socialisti, il Governo preparò il cosiddetto "Decreto di San Valentino" che prevedeva i tagli alla scala mobile per via legislativa. Questi avvenimenti produssero la rottura della Federazione unitaria; l'opposizione della CGIL, culminata il 24 marzo in una grande manifestazione di massa, non sortì effetto e il Decreto fu trasformato in legge. Contro la legge furono raccolte le firme per il referendum abrogativo in un clima molto teso, segnato dal nuovo inquietante affondo del terrorismo rosso, che uccideva Ezio Tarantelli, un economista tra i principali sostenitori dei provvedimenti governativi. Il referendum si tenne il 9-10 giugno 1985 e vide la vittoria dei "no"; la legge restava in vigore. Alla chiusura dei seggi e prima di venire a conoscenza dei risultati, la Confindustria disdetta ugualmente l'accordo, mostrando una palese insofferenza rispetto a un sistema corretto di relazioni sindacali e istituzionali. Alla fine dell'anno fu firmato l'accordo per il pubblico impiego che modificava in parte la struttura della scala mobile; nel giro di poche settimane tale accordo fu esteso anche al settore privato. (*Link accordo: <http://old.cgil.it/Archivio/Storia/Documenti/10.%20Verbale%20di%20accordo%20tra%20Fiat%20e%20sindacati%201980.pdf>)

Piazza della Loggia (28 maggio 1974): Cgil, tenere alta attenzione contro derive antidemocratiche

Quarantaquattro anni fa una bomba fascista uccise otto persone, otto insegnanti, di cui cinque attivisti della Cgil, e ne ferì altre cento. Un terribile attentato che lasciò un segno profondo nella storia della Repubblica. Oggi come allora non possiamo abbassare la guardia, perché il fascismo non è sconfitto, e la democrazia va difesa". È quanto si legge in una nota della Cgil Nazionale in occasione dell'anniversario della strage di Piazza della Loggia a Brescia. Per la Cgil "con la sentenza della Corte di Cassazione, arrivata lo scorso giugno e che ha confermato l'ergastolo per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, è stato messo un primo punto fermo, ma chiediamo che vengano individuate tutte le responsabilità che portarono a quella carneficina". "Nell'esprimere solidarietà e vicinanza ai familiari delle vittime ribadiamo - prosegue la nota - la necessità di continuare a tenere alta l'attenzione contro le derive antidemocratiche, la vigilanza e la denuncia affinché non si verifichino mai più fatti che possano riportare a tempi che dovrebbero essere ormai sepolti. Rilanciamo quindi - conclude la Cgil - il nostro appello **'Mai più fascismi'** e l'invito a sciogliere immediatamente tutte le organizzazioni fasciste" (*estratto da cgil.it*)



Sabato 2 giugno, a conclusione della campagna di raccolta firme per **l'appello MaiPiuFascismi**, si terrà a Bologna una grande manifestazione nazionale insieme ad Anpi e a tutte le associazioni che in questi mesi si sono mobilitate, per chiedere che le forze di ispirazione fascista e xenofoba non possano più presentarsi come partiti alle elezioni. Di seguito trovate il link per aderire all'appello: <https://www.change.org/p/istituzioni-democratiche-mai-pi%C3%B9-fascismi-appello-nazionale>



2018
Una
Repubblica
antifascista
e antirazzista



2018
Una
Repubblica
antifascista
e antirazzista



MAI PIÙ
FASCISMI
FIRMA ANCHE
TU L'APPELLO
NAZIONALE